ANNO V 1852 - N° 330 **L'OPINIONE** Mercoledì 1 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

L'ufficio dell'OPINIONE è traslocato in via della Madonna degli Angioli, N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati di volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 30 NOVEMBRE

ISTRUZIONE PUBBLICA IN PIEMONTE.

Un' orazione pronunciata nell' aula dell' università di Torino in una solenne circostanza, fu fatta segno e giustamente d' acerbe censure, perchè esprimeva i pensieri più retrivi intorno al pubblico insegnamento e condannava le riforme introdotte dopo il 1846.

Non è nostra intenzione di ricercare se tutto quanto disse l' oratore fu biasimevole ed a qual fine fossero dirette le sue critiche; quello che ci proponiamo si è di gittare uno sguardo sulla condizione dell' insegnamento pubblico, onde veggasi se i progressi che si vantano sono reali ed incontrastabili.

Veramente se i progressi e la diffusione del sapere dipendono dalle autorità che lo tutelano e proteggono, in niuno Stato dovrebbero essere tanto mirabili quanto nel nostro. I consigli scolastici sono in gran numero; consiglio superiore dell' istruzione pubblica, consigli universitari, consiglio permanente delle scuole secondarie, consiglio generale delle scuole elementari, consigli provinciali, ecc. D' istituti preposti all' insegnamento non v' ha quindi penuria; i funzionari non mancano, ma l' istruzione è dessa per ciò in condizione florida, soddisfacente? Neppure gli ottimisti, neppure coloro che veggono tutto buono e lodevole nelle scuole pubbliche oserebbero rispondere affermativamente.

L' istruzione è ora una Babilonia. Priva d'una direzione forte ed unificatrice, senza principii che ne informino le diverse parti, senza istituti che corrispondano a' tempi ed a' bisogni della società, essa riesce monca, incompleta e giova scarsamente allo Stato ed alle famiglie.

Tacciamo dell' istruzione elementare, siccome di spettanza de' comuni più che dello Stato, sebbene sia dovere del ministero della pubblica istruzione d' invigilarla, di promuoverla, di correggerne i vizi e di preporvi de' buoni maestri. Il suo difetto più rimarchevole è di non dare al fanciullo un' istruzione che valga da sè, e che possa giovare a chi l' ebbe quando pure non segua i corsi delle scuole secondarie. A ciò si aggiugne che le scuole elementari non sono abbastanza diffuse, molti comuni ne sono tuttavia sprovvisti, ed i giovani vi crescono nella più deplorabile ignoranza, con danno proprio e della famiglia e con pericolo dello Stato.

Le scuole secondarie sono quelle che preparano i giovani alla carriera della università. Quest' è lo scopo che si propongono, o meglio crediamo siasi proposto il legislatore, perciocchè gli allievi di quelle scuole per l' istruzione che vi ricevono, se terminato il corso non proseguono gli studi superiori, ma vogliono darsi al commercio, all' industria ed alla carriera amministrativa, sono costretti a ricominciare gli studi e si trovano avere sciupati inutilmente parecchi anni. Donde quest' inconveniente se non dalla mancanza dell' insegnamento speciale e dalla distribuzione poco logica delle materie di studio?

Se è dovere dello Stato di fornire l' istruzione alla gioventù, o di agevolarle i mezzi di apprendere, come non accorgersi che esso vien meno a questo dovere, mentre lo adempie soltanto in parte, provvedendo agli studi classici e trascurando gli studi tecnici? La società moderna, per la divisione del lavoro, per l'estensione che prese l' industria ed il traffico, abbisogna di molte cognizioni, che per lo addietro erano trascurate senza che se ne soffrisse grave danno. Il commercio e l' industria non sono più semplici arti e professioni; ma si mutarono in vera scienza. Lo studio del disegno, della geometria, della fisica, della chimica, della storia delle arti e mestieri è indispensabile all' industriale; quello delle lingue moderne, della calligrafia, dell' aritmetica, della contabilità, della storia commerciale, della geografia è indispensabile a chi si dedica al commercio, ed a tutti, manifatturieri e commercianti, giova la scienza dell'economia politica e del diritto civile e commerciale.

È possibile di somministrare queste cognizioni nelle scuole secondarie? Non crediamo. Senza scuole tecniche, dirette da dotti professori, lo Stato non soddisfarà mai al suo obbligo verso la maggior parte dei cittadini. E siccome aprendo collegi speciali pei giovani che escono dalle scuole elementari si cagionerebbe un dispendio considerevole ed in parte inutile, così converrebbe ordinare in modo l' insegnamento delle scuole secondarie, che gli studi possano essere fatti per alcuni anni in comune e da coloro che entreranno nell' università e da coloro che hanno vocazione pel commercio, per le arti o per l'amministrazione. Ma per ottenere questo risultato è necessario proscrivere per le classi inferiori l'insegnamento della lingua latina.

Qual giovamento possono trarre dal latino i fabbri ferrai, i fabbricanti di prodotti chimici, i negozianti, i segretari di banco? E come si apprende d' altronde il latino nelle scuole secondarie? Si trova mai un giovane che abbia fatta la classe di rettorica il quale sia in grado di assaporare Tito Livio, per non dire Tacito?

Le ultime riforme introdotte nell' insegnamento in Francia han[illegible] le scuole in modo, che gli studi delle prime classi nelle scuole secondarie possano essere seguiti da tutti i giovani, qualunque carriera siano per abbracciare e che l' insegnamento del latino non incominci che al quarto anno per quelli che si dedicano alle scienze ed alle lettere, mentre gli altri entrano nella scuola commerciale o nel conservatorio d' arte e mestieri, o nel collegio Chaptal, e quindi nell'istituto politecnico.

Perchè non si può adottare fra noi lo stesso sistema? Si dirà essersi già provveduto in parte a questo bisogno coll' istituzione de' collegi nazionali; ma oltrecchè in essi l'istruzione speciale è insufficiente e non corrisponde all' uopo, pochi sono i collegi nazionali in paragone di quelli che appellansi collegi regi. E con qual senno si mantiene la distinzione fra' collegi nazionali ed i regi? Perchè non si mutano questi in quelli, introducendo in tutti uniformità d' insegnamento ed eguali programmi?

Nell' università continuano gli stessi inconvenienti che abbiamo altra volta accennati. Quattro università in uno Stato di 5 milioni d' abitanti sono un impedimento al progresso delle scienze, più che un eccitamento allo studio. Il numero degli allievi delle università nell' anno 1850-51 ascendeva a 3052; i quali erano distribuiti nel modo seguente: 1926 nell' università di Torino; 556 a Genova; 325 a Cagliari, e 245 a Sassari. A che giovino, a cagion d' esempio, due università in Sardegna per sì pochi studenti non sappiamo; mentre sappiamo che concentrando l' istruzione, sarà più facile avere valenti professori, ed arricchire le biblioteche. Si teme di nuocere alle città ove sonvi le università col sopprimer queste. Ma non v' ha modo di compensarle? Istituendo a Sassari un collegio tecnico, non le si reca maggior profitto di quello che le adduce l' attuale università? Lo stesso dicasi delle altre città ove si possono stabilire nuovi istituti in luogo di quelli che vi sono. Però la concentrazione dell' istruzione superiore non basta a dare lustro all' università di Torino, se non la vivifica il soffio della libertà. Molti professori si dichiararono esplicitamente avversi al libero insegnamento, che reputano innovazione imprudente e pericolosa. Per buon' avventura altri ve ne sono che seguono un' opinione contraria e che considerano l' emulazione siccome sostegno della scienza. Forse la libertà dell' insegnamento non si attuerebbe che dopo parecchi anni, ma è tuttavia convenevole di sancirne il principio, onde condannare il monopolio.

Colla libertà d' insegnamento non si vogliono abolire i gradi accademici, sebbene per l' importanza che il ministero loro attribuisce, siano ormai pressochè inutili. E questo è un male a cui fa mestieri metter riparo. Od i gradi accademici sono un criterio di sapere ed un attestato di merito, ed allora ne' concorsi debbono essere presi in considerazione, oppure non si vuol loro dare alcun valore, ed in tal caso è meglio abolirli.

I concorsi sono per altro un vera derisione: essi non accennano ad un esame, ed una lotta tra gli aspiranti alla cattedra vacante, ma indicano soltanto la presentazione degli atti e documenti che valgono a provare l' idoneità de' candidati.

Se trattasi d' ingegni rinomati, di professori conosciuti nelle lettere per dotte produzioni, il concorso è inutile, anzi dannoso, perchè, qualora non si volesse derogare al principio, essi si asterrebbero dall' aspirare all' impiego; se poi trattasi di professori poco noti, ci pare che i gradi accademici, e specialmente gli esami d' aggregazione non debbano essere tenuti in non cale e che valgano a far degno chi li ha ottenuti di una preminenza sugli altri. Pe' concorsi si accettano come documenti anche i manoscritti. Ma chi non sa con quanta agevolezza ora si disserta sopra qualsiasi argomento, e come uno studente attento ed assiduo alle lezioni del professore, possa con semplici riassunti dell' insegnamento orale fare dei libri? Quel giovane darà certo prova di buone disposizioni e di mente svegliata, ma chi vorrà sostenere che dia eguale prova d' ingegno e di dottrina?

Una riforma radicale nel sistema di concorso è quindi della più stringente necessità, onde rialzare l' insegnamento e dare ai gradi accademici il valore che loro spetta, altrimenti, ripetiamo, è meglio sopprimerli. E quanto affermiamo dei gradi accademici, si applica pure al titolo di professore. Nello Stato nostro non si ode quasi più menzionare il nome di alcuno senza che gli si premetta l'aggettivo di cavaliere o di professore. Lasciamo il [illegible] nostro costa poco, ma la dignità di professore non si acquista in generale che con perseverante studio e fatiche e dispendi, e non conviene fargli perdere il significato che ha ed aver debbe, profondendolo senza riguardo.

Questo difetto cominciò a propagarsi dopo la istituzione delle scuole di metodo. Noi riteniamo che l'erezione della cattedra di metodo nell' università sia stato un vero beneficio, ed abbia segnato un progresso reale nel pubblico insegnamento. Il metodo è indispensabile per ben istruire, è una scienza necessaria per insegnare con frutto le altre scienze. Ma perchè valga a migliorare la istruzione e singolarmente l'elementare e la secondaria, conviene non cangi il magisterio educativo in pura meccanica, perchè per tal guisa si possono somministrare al fanciullo alcune cognizioni, ma non si sviluppano le sue facoltà mentali. E lo scopo dell' istruzione primaria e secondaria è più di svolgere le virtù dello intelletto, onde porre il giovine in grado di apprendere le scienze o le cognizioni, di cui abbisognerà nel corso della sua vita, che non di empiergli il capo di nozioni che corre rischio di disimparare.

Le scuole di metodo, si dice, tendono a fare buoni maestri. Tale è il fine che si propose il legislatore, ed a cui questa istituzione debbe mirare. Ma come sperare di fare buoni maestri con corsi di metodica di tre o quattro mesi? Qual profitto ne possono ritrarre gl' istruttori?

I corsi autunnali di metodica non soddisfanno al bisogno dell' istruzione. Conviene stabilire un collegio normale, donde escano i maestri, istruiti ne' principii della scienza e nella loro applicazione pratica. Così si fa in Germania, e gli effetti corrispondono all'aspettazione.

Il male cresce per l' agevolezza concessa per gli esami di metodo. Con una composizione rettorica, alcune nozioni elementari di storia naturale, di chimica, di geometria, si ottiene il grado di professore di metodo.

Ma qual guarentigia sono questi esami di solida istruzione? Nulla. S' incoraggiscono gli studi leggieri, superficiali, con iscapito degli studi gravi e profondi; il giovane si pavoneggia del suo grado e quasi si paragona a Plana ed a Riberi, con cui ha comune il titolo di professore, se non la scienza.

I molti ministeri che successero dal 1848 in poi nella direzione della pubblica istruzione dovrebbero pure essersi accorti di questi inconvenienti; ma ne dubitiamo, perchè finora non si è pensato di farvi argine. Senonchè, quante cose non furono dal ministero della pubblica istruzione trascurate? Qual sollecitudine ha dimostrata nell'ordinamento dell'istruzione femminile, di cui si sente sì vivamente il bisogno, e per la quale i comuni sono disposti a spese ed a sacrifici? Dove sono le leggi relative alle scuole delle ragazze ed a' loro programmi d'insegnamento? Se la filantropia privata ed i comuni non vi avessero rivolta l' attenzione, l' istruzione femminile sarebbe tuttora un pio desiderio e nulla più. E poi si parla con enfasi della missione della donna e della sua influenza nella civil società!

Da questa breve rivista scorgesi quanto rimanga a fare onde elevare e diffondere l'istruzione. Riforma de' gradi accademici, distinzione ne' titoli, onde separare la dottrina dalla scienza superficiale, istituzione di una scuola normale per coloro che si dedicano alla laboriosa carriera dell'istruzione elementare; organizzazione dell'insegnamento tecnico; ordinamento dell' istruzione femminile: ecco gli argomenti principali a cui il governo debbe rivolgere le sue cure, se non vuole che si domandi la soppressione del ministero della pubblica istruzione, che alcuni sentenziano la causa de' mali che si lamentano, perchè reputano che, pel troppo frequente mutare di ministri non vi sia modo di attuare le riforme che sono stimate le più acconce al rifiorimento degli studi ed al progresso del sapere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuandosi quest' oggi la discussione sulla riforma delle gabelle, era giunto il momento di ciò che i francesi chiamano *reclame*; imperciocchè dovendosi stabilire la misura della ripartizione fra le varie località, era da aspettarsi che si sarebbero fatti sentire gl'interessi delle une e delle altre, dimandando una diminuzione su quanto dalla commissione erasi determinato. Quindi da una parte insorgeva l' onorevole dep. Bellono, quale sindaco di Torino; dall' altra i deputati della Liguria; da [illegible] Sardegna, e tutto questo ci richiamava alla mente il caso di quel defunto accademico, a cui i colleghi volevano tessere un elogio. Un matematico lo dichiarava grande in tutto, fuorchè però nella scienza che il lodatore professava; un medico gli accordava ugualmente tutto il sapere, solo escludendo la medicina; un astronomo l' astronomia; un letterato il bello scrivere, e così via via per modo tale che il povero trapassato riusciva, a furia di eccezioni, il più colossale ignorante che mai vi fosse; quantunque in massima tutti lo dichiarassero un uomo perfetto.

E tale sarebbe la sorte della proposta legge, ove si accettassero tutte le eccezioni, che a lei si propongono. Accettata in generale siccome giusta e necessaria, vedrebbesi, per cagione di parziali ritagli, limitata ad una sterile apparenza; ma per buona fortuna la commissione, il ministro e la maggioranza della Camera si mostrarono agguerriti contro tal genere di attacchi, e tutti i richiami furono sino ad ora respinti, essendosi soltanto fatto luogo, dietro proposta del ministro delle finanze, ad una diminuzione dell' imposta sulla città di Genova, che fu compensata con l'aumento adottatosi per riguardo al di lei contado. Per riguardo alla Sardegna, il conte Cavour promise di prendere in considerazione la proposta del deputato Siotto Pintor, per cui sarebbe, sotto certe condizioni, lasciata libera la coltivazione dei tabacchi; e questa è tal notizia che crediamo sarà per tornare assai gradita nell' Isola.

Del resto noi non possiamo che raccomandare nuovamente agli onorevoli deputati l'economia del tempo, giacchè in tre giorni, da che si discute la presente legge, non sonosi approvati che sette articoli, ed il progetto intero consta di settantotto.

CORRISPONDENZE DI GIORNALI ESTERI. La *Gazzetta d'Augusta* ha a Torino un corrispondente che sembra assai bene informato. Vogliamo dare ai lettori un saggio delle peregrine notizie che il medesimo inviava da questa capitale al camaleonte d'Augusta.

Parlando di riforma di leggi organiche, scrive:

» Si desiderano alcuni cambiamenti nelle leggi
» organiche, ma il governo non osa ancora ac-
» cingersi a questo tema impopolare. Si tratta
» di sottomettere l'eliggibilità ad un censo che
» ora non sussiste che per gli elettori.

» Io so da *una comunicazione diretta* che il
» governo non vi porrà mano da sè, ma atten-
» derà di esservi costretto dall'influenza estera,
» a cui si potrà poi addossare l' odiosità della
» misura. »

La seguente è ancora più lepida:

» Il sig. Luigi Collegno, che nel Senato ap-
» partiene al numero dei liberali più avanzati,

» ha pubblicato a sorpresa di tutti un opuscolo » contro la legge sul matrimonio. »

Così si scrive la storia!

Parlamento inglese. - *Camera dei Lordi. - Seduta del 26 novembre.*

In risposta ad una questione di lord Wharncliffe, lord Malmesbury, segretario di Stato degli affari esteri, dice che la questione delle pesche dell'America del Nord occupa da sei mesi l'attenzione del governo:

» Le trattative sono oggidì in tale stato che mi veggo obbligato a rifiutare di produrre i documenti e le corrispondenze che vi si riferiscono. Queste trattative, per verità, sono appena incominciate.

» Il presidente Fillmore mi ha dato le più calde assicurazioni di buona volontà per l'Inghilterra; e, in realtà, dalla prima lettera di Webster in fuori, gli Stati Uniti hanno sempre manifestato il desiderio di regolare amichevolmente gli affari con noi. A tempo debito, io sarò lieto di deporre i documenti richiesti negli uffici della Camera; ora io credo di dovermene dispensare *(segni di assentimento).* »

La Camera si aggiorna.

Camera dei Comuni. Fine della seduta del 25 novembre.

Sir James Graham, dopo aver fatto osservare che la risoluzione proposta da lord Palmerston è quasi letteralmente identica alla sua, propone che si inseriscano nella stessa le parole: » Senza por» tare il menomo pregiudicio a nessun interesse » importante. » Queste parole sono della più alta importanza. Se egli consentisse a inserirle nella sua risoluzione, io pregherei l'onorevole Villiers di ritirare la sua mozione.

Lord Palmerston aderisce.

In seguito di che, il testo della seconda risoluzione di lord Palmerston coll'emendamento *Graham* è di questo tenore:

» La Camera è di avviso che questa politica mantenuta con fermezza, sviluppata con prudenza, senza portare il menomo nocumento a nessun interesse importante è la più acconcia per permettere all'industria nazionale di sopportare i suoi carichi e che, in conseguenza, essa contri[illegible] a contentare e soddisfare il popolo. »

D'Israeli: Io sono risoluto a combattere la risoluzione dell'onorevole Villiers; ma a malgrado della mia predilezione per l'emendamento da me proposto, io cederò volontieri e accetterò l'emendamento del sig. Villiers, sottomendato nel senso dell'onorevole sir Graham, se la Camera trova questa redazione preferibile alla mia.

Lord John Russell: Secondo che pare a me, il ministero ha commesso un grave errore, ommettendo nel discorso del trono una constatazione retta e categorica della decisione del paese sull'appello che gli era stato fatto a proposito della protezione. Dopo quanto si è detto in questa discussione, io raccomando al mio onorevole amico Villiers di ritirare la sua risoluzione e di dare la preferenza a quella di lord Palmerston, emendata da sir Graham. Per tal modo sarà proclamato solennemente e all'unanimità, nel Parlamento, che il libero scambio è oggimai la politica invariabile del paese.

Cobden: Dopo le dichiarazioni fatte questa sera dal cancelliere dello scacchiere, implicanti una politica di compensazione, importa che la Camera sia chiamata a votare categoricamente, affinchè i liberi scambisti conoscano la loro proposizione. Io porto fiducia adunque che l'onorevole Villiers manterrà la sua mozione.

Villiers sostiene che la sua risoluzione esprime fedelmente l'opinione del paese e si rifiuta di ritirarla.

Sulla mozione del sig. Gibson la discussione è rinviata a domani.

STATI ESTERI

FRANCIA

Da un lungo articolo pubblicato dal *Moniteur* togliamo gli ultimi periodi, siccome quelli che porgono un'idea del modo con cui vengono dall'attuale potere giudicate le dominazioni anteriori e quali siano i proponimenti palesi del nuovo imperatore:

» Agli occhi del popolo, l'impero è il regno dell'eguaglianza e della tutela di tutti gli interessi; è la democrazia colla forza e colla gerarchia del potere; coll'ordine nel lavoro, la sicurtà dei risparmi, il rispetto della religione, la gloria del passato, la prosperità al di dentro, la dignità al di fuori. Oggidì, l'impero è la pace; la pace attiva, feconda, aspirante essa pure a gloriose conquiste, ma nella nobile carriera delle scienze e delle arti, dove ogni vittoria è un beneficio dell'umanità.

» Il popolo ha potuto, malgrado il suo buon senso, lasciarsi abbagliare, per un istante, da utopie seduttive; ma, grazie alla saviezza del suo capo, poco bastò perchè si ricredesse de' suoi errori.

» Luigi Napoleone ha saputo distruggere la pericolosa influenza del socialismo, entrando risolutamente nella via del progresso, e attuando quanto di generoso e di applicabile comprendevasi nei voti dei veri amici del popolo. Prima di tutto, e nell'interesse di tutti, bisognava ristabilir l'ordine, rianimare il lavoro e la confidenza, risvegliare il senso morale, far di nuovo rispettare la religione e la fede, rilevare l'autorità e la dignità del potere; bisognava condurre a termine le nostre ferrovie, ribassare il tasso dell'interesse, rendere più facile, discentralizzandola, l'amministrazione; bisognava ridurre l'armata e assicurare la sorte del soldato; bisognava che la giustizia fosse resa accessibile al popolo, che l'operaio avesse la vita a buon mercato, degli alloggi sani, degli avanzi e del pane per la sua vecchiezza; bisognava alleggerire l'imposta prediale delle campagne, procurare all'agricoltura dei capitali che le permettessero di migliorare i terreni e di estinguere i suoi debiti; faceva d'uopo infine un insieme di istituzioni che avessero il doppio vantaggio di tornar utili a tutti senza nuocere agli interessi di nessuno.

» Avvi forse un solo di questi bisogni di cui non siasi seriamente occupato l'eletto della nazione, e di cui non abbia garantito il suddisfacimento con quella sicurezza di fatto, con quel rigore di decisione che da lunga pezza erano sconosciuti alla Francia?

» Ecco quanto al passato. Quanto è all'avvenire, il programma dell'impero, già colorito nel discorso di Bordeaux, fu poscia confermato nel messaggio al corpo legislativo. Locato per la sua origine e pe' suoi antecedenti molto al disopra dei partiti, il nuovo governo saprà unire la moderazione alla fermezza, e sarà ognora inteso a fondare *i grandi interessi che l'intelligenza produce e la pace sviluppa.* Quegli che fu testè incoronato dalla Francia, non vede nella sua nuova elevazione *che un dovere più grande impostogli dal popolo*, *che una missione più alta*, *affidatagli dalla Provvidenza*..

» Queste parole fanno chiaro con qual religioso raccoglimento Luigi Napoleone si prepari alla proclamazione dell'impero.

» [illegible] aspettare in prosperità e in grandezza da un governo che ella ha testè costituito sopra sì larghe basi, sarà lieta di celebrare con pubbliche feste un avvenimento che è a un tempo il trionfo della sua ragione e della sua volontà. Ma il nuovo imperatore, preoccupato dei gravi doveri che gli sono imposti da questa splendida testimonianza dell'affetto del popolo, preferisce di associare la nazione a' suoi generosi pensieri. Luigi Napoleone inaugurerà il suo regno con benefizi in favore delle classi povere e sofferenti e con atti di clemenza. »

— Le corrispondenze non recano fatti di una grande importanza. Pare che le società segrete che sono dentro o fuori della Francia abbiano dato un nuovo indizio delle loro mire. Vuolsi che una sentenza di morte sia stata pronunciata da qualcuno di questi conciliaboli, e che una copia della medesima, sottoscritta *Brutus*, sia stata consegnata a tutte le ambascierie.

Si parla altresì dell'ultimo pranzo dato a Saint Cloud, durante il quale il principe avrebbe espresso la gioia che gli reca l'elezione trionfale e la sicurezza dell'amicizia che gli professano tutte le potenze.

In questa società venne pure mostrato il ritratto della principessa Carolina Wasa, della cui unione col principe si parla piucchè mai. Alla prima tavola sedevano la principessa Matilde, la contessa d'Hatzfeldt e madame Rogier, il principe Luigi Napoleone, il sig. di Moltke ed il marchese Villamarina.

— Leggesi nella corrispondenza del *Mediterraneo*:

» A proposito della riduzione dell'armata, il decreto è emanato, i giornali dell'Eliseo cantano in tutti i tuoni la felicità di 30,000 soldati resi alle loro famiglie, di 30,000 persone rese all'agricoltura, della quale raddoppieranno dieci volte i prodotti; ebbene voi non sapete che si vanno a creare 8 nuovi battaglioni di *Tirailleurs de Vincennes*, e si aumenterà considerevolmente la gendarmeria mobile, e quindi che dopo ciò si penserà alla creazione di una guardia imperiale. Che addiverrà dunque la famosa diminuzione dell'armata?

» Si annunzia più forte che mai che il signor Napoleone Bonaparte figlio del re Girolamo, cugino del futuro imperatore, spogliato del suo diritto d'eredità dal *senatus consulto*, è nominato vicerè d'Algeria con 6 milioni di lista civile. Fra tutti i membri della famiglia imperiale il sig. Napoleone Bonaparte, ex montagnardo all'assemblea costituente, futuro vicerè d'Algeria, è quello che maggiormente somiglia al ritratto che i pittori e gl'incisori ci hanno conservato dei tratti dell'imperatore Napoleone I..... Una tale somiglianza non è troppo cara se si paga 6 milioni.

» Officialmente si protesta in Inghilterra del desiderio e speranza di conservare la pace; in realtà però, malgrado le proteste, sapete che cosa accade? Il ministero ha indirizzato a tutti gli antichi officiali in congedo una circolare nella quale si raccomanda loro di tenersi preparati a marciare sul momento, al prim' ordine, al primo pericolo.

INGHILTERRA

Londra, 26 novembre. Lord Stanley ha dichiarato, nella seduta di quest'oggi alla Camera dei Comuni, che sir Henry Bulwer si è recato a Roma per occuparsi dell'affare di Edoardo Murray, il quale ebbe commutata la pena capitale nell'esiglio perpetuo. Ma non ha dichiarato il risultato delle altre conferenze, avute dall'onorevole barone, sopra diverse questioni interessanti pel paese col governo papale, stantecchè queste conferenze vestivano un carattere confidenziale.

AUSTRIA

Una corrispondenza da Berlino assicura che fra l'Austria e l'Inghilterra vi sono vivi dibattimenti diplomatici, perchè la prima potenza non ha mandato alcun rappresentante ai funerali del duca di Wellington.

PRUSSIA

Berlino, 24 novembre. La notizia dei prossimi sponsali del principe Federico Guglielmo colla figlia primogenita della regina d'Inghilterra e di un viaggio che la principessa di Prussia dovea fare a quest'oggetto in Inghilterra, è priva di fondamento. *(Gazz. di Col.)*

— Il re ha ricevuti al castello di Bellevue tutti i ministri. Dopo l'apertura della seduta del consiglio, il re ha invitato i ministri ad intendersi in generale e soprattutto sulla questione della politica estera; parve malcontento che i giornali avessero già parlato del dissenso che si era manifestato tra i membri del gabinetto, e colse questa occasione per lodarsi dei servizi resi da Manteuffel e dal carattere benevolo di Westphalen. *(Gazz. d'Elberfeld)*

— Il Zollverein sarà mantenuto, del che si va debitori agli sforzi fatti da tutti i membri che aveano stabilito per i primi l'unione. I governi della coalizione sono favorevoli alla conservazione della [illegible] *(Gazz. delle Poste di Francof.)*

— Fra l'Austria, la Prussia, la Baviera e la Sassonia si iniziarono delle pratiche per introdurre una legislazione uniforme per quanto risguarda i passaporti. Per tal modo si potrà esercitare una sorveglianza più facile sopra i forestieri. *(Gazz. di Prussia)*

— La Sassonia e l'Oldemburgo hanno accedoto al trattato conchiuso dall'Annover colla Francia, sulla proprietà letteraria. Pare che vi accederanno anche gli altri piccoli Stati della Germania, ma l'accessione della Prussia è assai problematica. *(Corrisp. part.)*

— In Erfurt è stato pubblicato recentemente un libro che ha fatto immensa sensazione. Ha il titolo: *Le istruzioni segrete per la Società di Gesù*, edite dal dott. Bergmann. Con questo libro si pubblica un documento nell'originale latino, e nella traduzione tedesca, il quale apparteneva all'antica biblioteca dei gesuiti in Erfurt, e secondo l'espressa indicazione del frontispizio non doveva venire a cognizione che dei superiori dell'ordine. Rimase per lungo tempo giacente nella biblioteca reale assieme ad una gran massa di libri gesuitici sino a che il dottor Bergmann vi diresse l'attenzione, lo tradusse e lo pubblicò.

DANIMARCA

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il protocollo originale di Varsavia sulla successione danese. Questo documento porta la data 24 maggio (5 giugno), ed è firmato dal sig. Reedtz, ministro della Danimarca e dai signori Nesselrode e Meyendorff.

Vi si dichiara che il mantenimento dell'integrità della monarchia danese non può essere realizzato che col mezzo di una combinazione che chiami alla successione la sola discendenza mascolina con esclusione delle donne.

L'imperatore di Russia si dichiara inoltre pronto e come capo del ramo primogenito di Holstein Gattorp a rinunciare ai diritti eventuali che gli appartengono a favore del principe Cristiano di Glüksburg e della sua discendenza mascolina, colla riserva di far rivivere questi diritti, se la discendenza mascolina del detto principe venisse a mancare. La rinuncia è dichiarata come non avvenuta nel caso che non avesse luogo la proposta combinazione.

Si determina in fine che a Londra debbano aver luogo le trattative per dare alle combinazioni, che chiamano alla successione del trono di Danimarca il principe di Glüksburg, un carattere europeo.

SPAGNA

Madrid, 22 novembre. La *Gazzetta* pubblica un decreto della regina che nomina presidente del Senato per la prossima legislatura Manuel di Pardo, marchese di Miraflores, e vice presidenti Pietro Cabo, duca di Veragua, Gioachino di Muro, marchese di Somermelos, Diego Medrano e il luogotenente generale Javier de Aspiros, conte di Alpuenta.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 26 novembre. Nell'occasione della nascita d'un figlio, il granduca ha pubblicato un decreto con cui vien concessa grazia e perdono a chiunque trovisi sottoposto ad azione penale od a condanna od a pena per delitti o trasgressioni di polizia, eccettuate le offese e violenze alle persone.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 novembre.

Presidenza del presidente Rattazzi.

Apertasi la seduta ad un'ora e mezzo colla lettura del verbale e d'un sunto di petizione per lo incameramento dei beni ecclesiastici, si passa quindi all'ordine del giorno, che porta:

Seguito della discussione sul progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate.

Il presidente dà lettura dell'art. quarto, così concepito:

» Art. 4. Nella città di Torino, il canone che si paga per le gabelle della foglietta e dell'acquavita sarà accresciuto di L. 523,986 55, somma a cui corrisponde il diritto di quello sulle carni, finora non compreso nel canone.

Bellono parla contro questa cifra, dicendo che la gabella sulle carni, oltre all'esser portata per Torino in denari 8 alla libbra, mentre per le altre provincie la è solo per 6, è poi massimamente gravosa per la seguente ragione: che essa gabella non fu esatta mai direttamente, ma in modo di testatico ed in ragione di denari 6 per libbra, e che dopo la convenzione, per la quale furono alla città di Torino restituiti i suoi dazi, la città di Torino continuò a percevere la gabella sulle carni in modo di testatico e per denari 6 la libbra, mentre doveva pagare al governo un rimborso in ragione di denari 8. Il che fa una differenza a carico della città di più di 100m. lire, delle quali deve essere disgravata onde non essere nella necessità di aggravare essa di più i consumatori. Aggiunge che, mentre l'imposta delle gabelle sta per le provincie nella proporzione del 50 al 100 per 0/0 rispetto all'imposta prediale, per Torino la eccede di 200,000 lire. Conchiude, proponendo che l'articolo venga rimandato alla commissione per un'opportuna riduzione.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Rappresentante di uno dei collegi di questa città, son costretto a sorgere per combattere le proposte del suo primo magistrato. Ma lo faccio per provvedere al bene dello Stato e credo con ciò di adempiere al mandato di fiducia, che ebbi dai miei elettori.

Il sistema del riparto, il quale ammette bensì per l'avvenire riduzioni delle quote esagerate, ma non aumento delle non adeguate, è tutto in favore di quelle località che hanno una prospettiva di sempre crescente ricchezza e prosperità; nè v'ha altra città che si trovi meglio di Torino in questa condizione. Se si fosse applicato il sistema dell'esercizio, la tassa sarebbe andata per essa crescendo coll'aumentare della ricchezza e della popolazione. La commissione calcolò sopra dati del 1848 a 140,000 anime la popolazione di Torino; ora si può ritenere maggiore di 160,000. È questa una gravissima considerazione, che potrebbe sola far mantenere la cifra quand'anche fosse troppo grave rispetto alle condizioni presenti. Ma non è.

Se la base della tassa per Torino è diversa da quella delle provincie, è però anche questa città in condizioni diverse, e tali che trae grandemente profitto dalle spese dello Stato.

D'altronde, dopo che le furono restituiti i dazi, Torino non li accrebbe punto. Il vino paga meno che non a Genova, e non più che in molte altre città meno popolose. Quando poi sarà attivata la nuova linea daziaria, sarà facile alla città far fronte a questo carico; giacchè ora si può dire che un terzo della popolazione sfugge al dazio di consumo, o perchè abita fuori della linea, o perchè le è facile il contrabbando. La cifra della commissione non è esagerata, e prego la Camera ad accettarla, quand'pure il deputato Bellono non voglia far atto di patriottismo e ritirare la sua proposta.

Mellana: Un deputato di Torino sorge a combattere in favore dello Stato la proposta di un magistrato della città fatta in favore di essa. Vedesi qui la differenza che passa tra la elezione e la nomina governativa (*rumori*, *oh! oh!* - Il

presidente: Prego l' oratore a stare nella questione). Voleva solo far osservare la differenza fra i due sistemi. Del resto, venendo all'articolo, dirò che, essendo aumentata tanto la popolazione della capitale, a danno della provincia (*oh! oh!*), sarebbe anzi il caso di accrescere questa cifra, ed io farò tale proposta, quando il deputato Bellono non desista dalla sua.

Bellono: Convengo che città più popolose possano essere tassate, ma non nella grave proporzione che è Torino di 1/5 di più pel vino, e di 1/3 per le carni.

Revel: Deputato pur io di Torino e membro del consiglio municipale, dirò poche parole in questo proposito. Non parlai sulla discussione generale, perchè il ministero accettò il progetto della commissione più giusto e di più facile esecuzione.

Quanto alla gabella della carni per Torino, è ben vero che la città paga al governo in ragione di 8 denari per libbra, mentre non perceve che in ragione di 6. Ma questo diritto è già votato e non è più il caso di tornarci sopra.

Quanto poi alla gabella sul vino, si sarebbe pur dovuto tener conto dell' 1/5 di più che paga Torino. Ma ciò che non è giusto oggi, ho fiducia che lo diverrà domani, e se non sono così generoso come il dep. Mellana, che concedette un aumento, non sarò però restio come il dep. Bellono e mi accosto al progetto del governo *(bene! bravo!)*

Cavour C.: Dirò ancora che la carne, che si consuma in Torino, è di qualità superiore, in media, a quella delle provincie. Infatti per Torino trovo la cifra di 7665 vitelli e solo un migliaio tra vacche e buoi. Un valor maggiore è dunque suscettivo d'una maggior tassa.

Mellana: Se vi è differenza di tassa per Torino anche di 1/5, questa è già stata assorbita dall' aumento di popolazione che è maggiore di un quinto.

Bellono: Ritiro la mia proposta.

Approvasi l' art. 4 come pure il seguente:

» Art. 5. Il canone di lire 94,000, che si esige per diritto di fabbricazione della birra nella città e provincia di Torino sarà calcolato per tre quarti nel canone di detta città, e per l' altro quarto in quello della provincia. »

Si passa quindi agli altri:

» Art. 6. Il canone per la città di Genova sarà ragguagliato a quello come sovra fissato per la città di Torino, in proporzione della rispettiva loro popolazione fissa e mutabile.

» Art. 7. Nella provincia di Genova, esclusa la città capoluogo, ed in tutte le provincie dove non erano in vigore le leggi sulle gabelle accensate, sarà ripartito fra i comuni, secondo le norme infrassegnate, un canone corrispondente a cent. 90 per capo della popolazione fissa e mutabile di caduna di esse.

Cavour C.: Le disposizioni di questi due articoli vogliono essere, secondo me, modificati.

A Torino vi sono molte fabbriche di birra, il cui canone va a 70m. lire, in Genova ve n'hanno due sole, nè importanti; e quindi questo canone deve esser ridotto per Genova di 60m. lire.

Genova d' altronde è, rispetto alla provincia in condizioni diverse da quelle di Torino. Questa si estende fino alla strada di Moncalieri, a Superga, alla Stura, e, a ponente, per due miglia: mentre Genova ha subito, sotto le sue mura, altri comuni; S. Pier d' Arena, per esempio, che dal 1849 è cresciuto da 9m. abitanti a 14m., e fra pochi anni andrà a 20m., e da un'altra parte S. Martino d' Albaro, anch' esso grossa brigata. Di qui ne viene che una parte della consumazione fatta dai cittadini di Genova ha luogo nei vicini comuni, dove i dazii sono meno elevati. Quindi propongo una diminuzione del canone della città, un aumento di quello della provincia. Ed infatti è naturale che la provincia di Genova, la quale conta Voltri, Sestri, S. Pier d' Arena, S. Martin d'Albaro, paghi di più delle provincie di Chiavari e d' Albenga.

Sarebbe dunque ridotto il canone di Genova di L. 200m. e accresciuto di 140m. quello della provincia. L' erario vi perderà un 60m., ma non si può tener conto di fabbriche che in Genova non esistono. Si farebbe dunque all' art. sesto la seguente aggiunte: » Sotto deduzione di lire 200 mila. »

L' art. 7 sarebbe così concepito:

» Art. 7. Il canone per la provincia di Genova, esclusa la città, sarà ragguagliato a L. 1,65. In tutte le altre provincie ecc. ».

Ricci V.: Genova non può essere paragonata a Torino, quanto alla consumazione. Se essa ha più danari, ha però un minor reddito nella proprietà. Le persone, che godono di una rendita fissa, sono assai più scarse a Genova che in altre città. Vi è poi numerosissima la massa dei proletari operosa, sobria, ma povera. E di questa povertà sono prova anche le molte emigrazioni. In una relazione dell'intendente di Chiavari leggo che in quella sola provincia, nel 49, si rilasciarono 4400 passaporti, e molti per intiere famiglie. I ricoveri di carità di Genova sono pieni. L'eguaglianza sta bene, ma non può essere matematica; d'altronde l' eguaglianza dei carichi vuole anche eguaglianza di beneficii, nè, sotto questo rapporto, si può paragonare Genova a Torino. Propongo la soppressione dell'art. 6.

Farina P.: Per le abitudini di parsimonia delle popolazioni, la consumazione in Genova è assai piccola. Quella del sale e del tabacco, per es., sta rispetto a Torino come 5 ad 8. Se si consultano i registri del dazio consumo di Genova, si potrà vedere che la consumazione di Genova passa di ben poco la metà di quella di Torino. Propongo che l'articolo venga rimandato alla commissione, onde tenga calcolo di questa circostanza e delle tabelle dei dazi di Genova, per ridurre la quota di questa città.

Chiarle, relatore: Genova è città eminentemente commerciale ed industriale, e quindi di più larghi guadagni e di ricchezza, se non superiore, certo uguale a quella di Torino. La minore consumazione del sale e del tabacco si spiega pel contrabbando. Del resto, vi si consumano 280 mila ettolitri di vino l'anno, e colla proposta di riduzione del ministro, accettata dalla commissione, viene in gran parte soddisfattto il desiderio dell'onorevole Ricci.

Asproni: Sento magnificare la ricchezza di Genova, e sono per domandare se questa sia una imposta sulla ricchezza, o sulla consumazione. (*Depretis*: Bravo!).

Quanto a ciò che il ministro disse dei bagordi dei naviganti, io non credo che sia la verità, giacchè le abitudini di sobrietà non si perdono così facilmente. L' emigrazione poi è indizio di miseria e di mal governo *(rumori; oh!)*; di mal governo, perchè si hanno terre da distribuire in Sardegna *(alla questione!)*.

Il presidente: Ora non si tratta della colonizzazione della Sardegna.

Asproni: Nella questione, vi sono. Voleva dire che dove c'è miseria non si ponno imporre tasse. Mi associo al dep. Ricci.

Cavour C.: L' emigrazione della città di Genova non è molta. Contesto poi assolutamente che l'emigrazione sia un segno di miseria; lo contesto per l' esempio di altri paesi, giacchè anche dall' Inghilterra, dove pure il lavoro è più rimunerato che qui, emigrano ogni anno un 150,000 operai pegli Stati Uniti e pel Canadà; lo contesto ancora, perchè l' emigrazione transatlantica è costosa almeno di 150 franchi (*Ricci*: Si fa anche per meno.).

Del resto, sulle rive della Plata il lavoro è pagato, tre, quattro volte più che non sui lidi della Liguria, e questo può anche essere spiegazione, senza ricorrere al falso argomento della miseria. Nè poi l'emigrazione ha luogo nella sola Liguria. Si trovano biellesi in tutte le parti del mondo. L'emigrazione vuol anzi essere considerata come un mezzo di sfogo alla troppo esuberante popolazione; e se l'intendente la pensa altrimenti, se ne inferisca che, nelle materie economiche, l' intendente di Chiavari è poco perito.

La riforma poi fatta l'anno scorso ridusse il dazio sul vino di una cifra maggiore assai di quella che sarebbe la città di Genova costretta ad imporre su di esso, e che si calcola in due franchi. Il consumatore, la classe povera, vi avrà sempre guadagnato 5 lire.

Quanto all'uguaglianza dei benefici, è questo un argomento che avrebbe potuto essere assai meglio messo in campo dal dep. Bellono. La riforma della tassa di navigazione, quella dei diritti differenziali, la daziaria, la postale in fine, profittarono massimamente a Genova, alla popolazione commerciante.

Genova ha pure una larga parte delle spese dello Stato; vi risiede una guarnigione quale a quella di Torino; il bilancio della marina, di 4 milioni, si spende quasi tutto a Genova; e sono in progetto opere da farsi pel miglioramento del porto per molti milioni.

Alla fin fine la provincia di Genova paga un 13 0/0 più della provincia di Vercelli; e nessuno vorrà contestare che la provincia e città di Genova non sieno ricche assai più d' un terzo di Vercelli. Se questa imposta ha qualche gravezza, si può dire che sia per le vecchie provincie del Piemonte, massimamente per quella di Vercelli, nè veggo che l' onorevole deputato di questa città sorga a domandare una diminuzione.

La consumazione di Torino non passa guari i 300 mila ettolitri; e se quella di Genova è di 280 mila, sta assai poco indietro; e si spiega, giacchè, quando arrivano i bastimenti, i marinai fanno larga consumazione di vino.

Anche la popolazione di Genova fu presa dal censimento del 48, che dava 125,000 anime. Ora si può ritenere ch' essa pure è cresciuta di assai, giacchè vanno aumentando gli edifizi e gli alloggi facendosi carissimi.

Farina P.: Facciamo noi un' imposta sulla ricchezza o sulla consumazione? Quai dati, d'altronde, più esatti di quelli del dazio consumo di Genova? Perchè non vuole dunque la commissione accettare il rinvio?

Ricci V.: Mi rincresce di aver dato al signor ministro occasione di trattare un po' severamente l' intendente di Chiavari, che è di una capacità non inferiore a nessuno. (*Mellana*: Ma il ministro ha detto nella scienza economica). Anche nella scienza economica, come potei persuadermene nei consigli divisionali.

Il sig. ministro ha addotto il confronto di altre provincie; ma qui non si parla di ricchezza, sibbene di consumazione. I vini da noi, d'altronde, servono anche per qualche industria, che se viene menomamente imposta, non potrà più sostenere la concorrenza coll'estero. L'aumento di popolazione poi è affatto insignificante. La base per la leva non eccede i 96,000 abitanti.

Cavour C.: Mi era già nota la capacità amministrativa dell' intendente di Chiavari; che se non professa dottrine storte in fatto d'emigrazione, sarò lieto di doverne pur riconoscere anche la capacità economica.

Genova non è pareggiata punto a Torino, dopo la modificazione da me introdotta, giacchè paga 200,000 lire di meno. L' aumento di popolazione non è poi contestabile, giacchè si è immensamente accresciuto il movimento commerciale dopo il censimento. S. Pier d' Arena ebbe per esempio un vistoso aumento, e fra pochi anni da S. Pier d' Arena a Ponte Decimo non sarà che una sola borgata.

La proposta del dep. Farina è respinta, ed approvasi l' art. 6 coll' aggiunta proposta dal ministro di finanze.

Si passa quindi all' art. 9.

Siotto Pintor: Grave sagrificio è imposto alla Sardegna con questa nuova legge, nè so se essa lo potrà portare; passi pei vini; io ritengo morale quella misura finanziaria che taglia i nervi all' intemperanze; ma la carne è, dopo il pane, l' alimento il più necessario. Io non vengo però a domandare franchigia, sibbene a fare una proposta, che, senza danno delle finanze, sarebbe di grande sollievo all' isola; la proposta cioè di lasciar libera nell' isola la coltivazione del tabacco, coll' obbligo ai coltivatori di venderlo alle finanze o mettendo su di essi un' imposta proporzionata. È questa una cosa che conferisce ai principii di libertà; un temperamento alle nuove gravezze che per la Sardegna sonosi triplicati da 3 lustri in quà.

Cavour C.: Ora in Sardegna si paga di più che pel passato; ma la è così nel continente, come in tutti i paesi dell' Europa. Ho poi già dichiarato essere intenzione del ministero di abolire per la Sardegna la gabella del sale, la quale in terraferma frutta 10 milioni, cioè 2 fr. per testa, e in Sardegna dovrebbe dunque dare un milione. Sono poi disposto a prendere in considerazione qualunque proposta che tenda alla prosperità dell' isola.

Nella discussione del bilancio dei lavori pubblici si vedrà come il governo siasi specialmente occupato della Sardegna per le strade, pei porti, pei fari. Quanto alla libera coltivazione del tabacco è una questione che non ho ancora studiata; ma lo farò con zelo e buona fede quando mi sarò procurati gli opportuni documenti.

Siotto-Pintor: Ringrazio il sig. ministro delle sue buone disposizioni, ed aggiungerò che una legge per questa libera coltivazione fu già emanata nel 1820 dal ministro Prospero Balbo; ma non potè essere messa in esecuzione pei cattivi regolamenti.

Serra F.: Io imiterò il mio collega De Viry, astenendomi dal proporre emendamenti d' eccezione, ai quali non spira favorevole il vento e farò adesione al progetto, colla fiducia che il Parlamento vorrà tener conto per la Sardegna di questo nuovo sagrifizio, ed accogliere una mia proposta. Nel 1848 fu esteso alla Sardegna il codice penale di procedura e vi furono mantenute certe leggi sui furti di bestiame. Ciascun proprietario, mediante il pagamento di un diritto, otteneva facoltà dall' autorità giudiziaria di apporre al suo bestiame un segno a marchio.

Dopo l' estensione del codice, la concessione si domandò ai sindaci, i quali mantennero anche le tasse; ed alcuni le versavano nelle casse comunali, alcuni per far più spiccio se le appropriavano. Io farei perciò la seguente aggiunta:

» Qualunque diritto attualmente corrisposto nell' isola di Sardegna per registrazione od applicazione di marchi da fuoco ai bestiami da macello, resta abolito. »

Ponza di S. Martino, ministro dell' interno: I comuni hanno diritto ad esigere un indennizzo e se alcuni esigono una tassa lo fanno illegalmente.

Molte voci: A domani! a domani!

L' adunanza è quindi sciolta alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla riforma delle gabelle.

ATTI UFFICIALI

In seguito all' ufficiale notizia della morte di S. A. R. il principe Gustavo Oscarre duca di Uplandia, S. M. ha ordinato che la R. corte assuma il lutto per giorni 14, a cominciare dal 27 del cadente.

— Per decreti reali e ministeriali, in data delli 8 ottobre p. p., e 21 e 23 del corrente mese, ebbe luogo il seguente movimento nel personale dell'inferior carriera delle intendenze:

Sanna Domenico, già segretario di prima classe all' intendenza generale di Cuneo, nominato a segretario d'intendenza e destinato in Albenga;

Pillet Fortunato, già segretario di prima classe all'intendenza generale di Ciamberì, nominato a segretario d'intendenza e destinato a Bonneville;

Campodonico Angelo, già segretario di prima classe all'intendenza generale di Genova, nominato a segretario d'intendenza e destinato alla Spezia;

Boccaccio Federico, già segretario dell'intendenza della Spezia, nominato, in seguito a sua domanda, a segretario d' intendenza generale, conservando però il titolo, il grado e l'anzianità di segretario d' intendenza e destinato a Nizza;

Romersi Giuseppe, segretario a Bonneville, traslocato a Voghera;

Saraceno Vincenzo, idem a Albenga, idem a Susa;

Garaccioni Carlo, segretario di seconda classe a Ivrea, id. a Cuneo nella stessa qualità;

Noceti Gerolamo, id. a Nizza, id. a Genova, con promozione alla prima classe;

Gaydoz Alessio, sottosegretario a Albertville, id. a Moutiers;

Sanières Pietro, id. a Moutiers, id. a Bonneville;

Boisson Giovanni Maria, id. a Bonneville, id. ad Albertville.

S. M., con decreti del 21 novembre 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Gazzera Francesco, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, promosso luogotenente colonnello, e nominato comandante della fortezza di Lesseillon;

Prati di Rovagnasco cav. Roberto Andrea, luogotenente nel corpo dei Carabinieri reali, nominato uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.

Nerini Giuseppe, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Sardegna, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Vitalis Alessandro, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Alessandria, id., id.;

Quagliotti Luigi Placido, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Semino Luigia, vedova del maggiore in ritiro Antonio Capello, ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione vitalizia.

Con decreti del 27 detto:

Fantini Domenico, luogotenente guardia anziana nella compagnia Guardie del Corpo di S. M. nominato brigadiere nella stessa compagnia;

Bianchi di Lavagna cav. Giovanni Galeazzo, luogotenente nel terzo reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Alizeri Stefano, sottotenente nella compagnia Infermieri militari, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Calleri Teresio Bartolommeo, sottotenente nell' arma di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella compagnia Infermieri militari.

S. M. avendo conceduto all' attuale primo ufficiale del ministero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, il congedo di due mesi da lui chiesto per motivi di salute, incaricava, con decreto del 27 corrente, il consigliere d' appello cav. Carlo Barbaroux, di compierne in tal intervallo le veci.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica due decreti R., in data del 28, coi quali vengono disciolti i consigli comunali di Verrone e di Final Marina.

Il sig. San Martino appoggia questa risoluzione, quanto al primo consiglio, a ciò che vi è discordia fra' consiglieri ed il sindaco, e che la maggioranza nella riunione del 29 ottobre p. p. ha deliberato di astenersi da ogni e qualunque atto di amministrazione, finchè l'attuale sindaco Lorenzo Falla rimanga in carica.

Quanto al consiglio di Final Marina, ci piace riferire per intero la relazione del sig. ministro:

» Alcuni anni fa il vescovo di Savona pronunziò il decadimento del sacerdote Siccardi dalla parrocchia di Final Marina.

» Il governo dopo varie indagini prestò il suo appoggio a quella misura, altronde pienamente legale, e ciò fece anche nell'intento di non lasciare che quella popolazione fosse trascinata a pratiche esterne, che troppo si approssimassero alla superstizione.

» Ora il prete Siccardi essendosi recato in Roma per sollecitare la revoca della sentenza del vescovo, alcuni consiglieri di quel municipio per sorpresa quasi e senza osservare le forme fissate dalla legge, promossero la firma di un

ricorso al sommo pontefice in appoggio, a quanto credesi, della domanda del sacerdote Siccardi: lo fecero firmare nella tornata d'autunno dalla più parte dei consiglieri comunali, malgrado la protesta del sindaco, lo munirono del sigillo comunale, perchè avesse forma autentica di un atto del municipio, e lo ritirarono subito, per darvi essi stessi, a quanto sembra, privato corso, senza neanche osservare in ciò le norme fissate dalla legge per gli atti comunali.

» Non essendo tollerabile la violazione delle leggi e nemmeno che i consigli comunali come corpi posti sotto la tutela governativa indirizzino petizioni di tal fatta senza farle passare per gli uffici del governo, al quale appartiene sempre di assicurarsi che non offendano in nulla i doveri del potere civile e gl'interessi dello Stato, io mi credo perciò in dovere di proporre a V. M. lo scioglimento del consiglio comunale suddetto. »

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di ottobre 1852 sovra tutti i prodotti amministrati dall'Azienda generale delle finanze, paragonatia quelli fatti nello stesso mese 1851, in Terraferma.

	1852	1851
Strade ferrate. . L.	275773 47	218999 30
Diritti d'insinuazione e tabellione . . »	616956 53	657377 44
Id. d'emolumento. »	76396 29	81292 09
Id. giudiziari . . »	51418 81	51269 29
Id. d'ipoteche. . »	26173 18	23346 65
Esazioni demaniali, fitto beni, fitto canali, ponti, censi canoni livelli, crediti demaniali, prezzo vendita autorizzata con patenti 17 maggio 1821 di beni, ecc. »	178281 31	133231 38
Multe e pene pecuniarie. . . . »	26522 67	25184 96
Spese di giustizia ricuperate. . . »	28086 57	25308 53
Rimborso di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d'interdizione . . . . »	64 »	» »
Depositi per le cause di revisione . . »	2025 »	» »
Tasse di successioni »	191992 45	97912 97
Tassa sui corpi morali-manimorte. »	48289 85	» »
Tasse sulle vetture pubbliche. . . »	160 »	5163 31
Diritti di passaporti all'estero. . . »	54111 70	52870 10
Libretti degli operai e delle persone di servizio . . . »	169 25	228 25
Diritti di visita delle spezierie ed altre officine di pubblica sanità. . . . »	2537 85	3863 70
Tassa sulle usine . »	» »	263 33
Carta bollata . . »	259273 41	276703 07
Carte da giuoco e tarocchi . . . »	9307 »	7151 »
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale . . . . . »	397 68	141 07
Diritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina, ecc. . L.	666 80	» »
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili . . »	2281 02	» »
Diritti fissi di navigazione e diritti per licenza di pesca in mare . . . . »	6235 26	897 85
Provento effetti ricuperati dai naufragi »	» »	» »
Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili (pensionati militari . . . »	50 85	» »
Istruzione pubblica »	4565 20	» »
Finanza dei notai e misuratori . . »	472 50	1089 98
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Are . . . . »	» »	4200 »
Vendita di beni demaniali (legge 8 febbraio 1851). »	84968 95	» »
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale. . . . »	» »	218 55
Prodotto del telegrafo elettrico . »	6882 27	» »
Totale L.	1954159 87	1666082 82
Differenza in più L.	288077 05	

-- Il totale dei prodotti dell' *Insinuazione e Demanio* di Terraferma nei primi dieci mesi del 1852 ascese a . . . L. 21,756,657 31

1851 . . . . »	16,154,293 55
1850 . . . . »	13,427,733 »
1849 . . . . »	10.907,308 »
1848 . . . . »	9,063,161 22

Vercelli. Giovedì il direttore-gerente del *Vessillo Vercellese* presentavasi innanzi al R. tribunale imputato dal sig. D. Fontana, parroco di Saluggia, di diffamazione ed ingiuria pubblica per un articolo inserto nel numero 30 del 26 luglio.

Il gerente, premesso che quell'articolo gli era stato integralmente trasmesso da tre cospicue persone di Saluggia, dichiarava di assumerne la responsabilità. Il pubblico ministero formulava in brevi parole le sue conclusioni per due mesi di carcere, e 200 lire di multa. Il difensore avv. Maioni, fatto un quadro brillante del signor don Fontana, opponeva la prescrizione portata dal § 12 della legge sulla stampa. Il fisco ammise la legalità e giustezza della difesa e domandò al tribunale che dichiarasse non potersi far luogo al procedimento. E la sentenza del tribunale fu emessa in tal senso fra gli applausi dei molti astanti.

Genova, 29 novembre. Il dì 24 ebbe luogo la riapertura delle tornate annuali dell'Accademia di filosofia italica, alle quali fece preludio la calda ed eloquente parola del vicepresidente avvocato Antonio Crocco. Argomento principale del suo discorso fu di animare i colleghi a proseguire sempre nello spirito dell'antica filosofia italiana, da cui presero il nome. Filosofia che ebbe a peculiare carattere, nella varietà somma degli studii suoi, di riuscire costantemente e in grado supremo incivilitrice ed educatrice, e d'indagare in tutte le cose ciò che vi si nasconde di più morale, di più nobile e di più profittevole al perfezionamento della parte migliore del nostro essere. Disse i presenti tempi abbisognare sopratutto di quello spirito, e venne descrivendo con forte e lucido stile la sconcordia troppo visibile che interviene ai nostri giorni fra i progressi morali ed i materiali, tra il fiorir della scienza e il declinar dei costumi, fra la vastità dei concetti e la tiepidezza del cuore che fluttueggia e langue nel dubbio.

Aggiunse poi, come in una seconda parte del suo ragionare, che la filosofia non riuscirà mai potentemente persuasiva ed educatrice, se non si tinge continuo nei colori dell'eloquenza. Mostrò pure in questo essere stati maestri sommi gli antichi italiani filosofi, tanto che a ciascun loro studio sempre vollero compagne e aiutrici le muse, e raccolsero le loro dottrine ontologiche e cosmologiche in leggiadri poemi, dei quali non pochi frammenti sono a noi pervenuti e ci forzano tuttora ad ammirare l'arte di quelle vetustissime scuole, ad informare di eleganza e di luce le loro speculazioni.

Nè veramente il Crocco nel rammentare il facondo e squisito eloquio dei filosofi italici, parve mancare del proprio esempio, perchè la sua prolusione fu da un capo all'altro perspicua ed ornatissima, e fu splendente e copiosa di quelle grazie di stile che convenivano alla gravità del subbietto, e non disdicono punto alla maestosa e severa bellezza della sapienza.

Accettissime poi e lodatissime risuonarono sopra tutte quelle parole con cui il dissertante, dimostrandosi uomo religioso e cattolico, e scolpando l'accademia delle calunnie testè addossatele, distinse la pietà vera dalla mentita, l'evangelica e pura dalla fanatica e persecutrice, l'amica di ogni scienza, d'ogni civiltà, d'ogni progresso dalla fautrice della ignoranza e della tirannide.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO

MONUMENTO
A
VINCENZO GIOBERTI

Totale del 3° Elenco degl'oblatori L.	5607 17
Ammontare degli elenchi precedenti »	1628 50
Totale generale al 29 novembre L.	7235 67

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 28 novembre. S. A. il principe presidente ha ricevuto la lettera, colla quale S. M. l'imperatore di Russia notifica il decesso di S. A. I. il duca Messimiliano di Leuchtenberg, sposo di S. A. I. la granduchessa Maria Nicolaiewna.

Questa lettera fu rimessa al ministro degli affari esteri dal principe Kouraken, incaricato di affari della Russia, nell'assenza del signor di Kisseleff. *(Moniteur)*

— Voti per l'impero. Ricapitolazione: Cifre conosciute per gli 86 dipartimenti 7,432,009 *si*, 238,861 *no.*

Armata di terra, 234,860 *si*, 8,156 *no.*

Armata di mare, 17,816 *si*, 2,020 *no.* *(Idem)*

— Si legge nell'*Akhbar*:

» Il risultato del voto nelle differenti località delle provincie dell'Algeria è oggi conosciuto:

Votanti	5,969
Si	5,167
No	721

— Si legge nell'*Assemblée Nationale*:

» Il *Constitutionnel* ha rialzato il prezzo del suo abbuonamento. Si assicura che a questa operazione di momentaneo ribasso ha guadagnati 47,000 abbuonati. »

— Mancano i giornali di Parigi.

BORSA DI PARIGI DEL 29.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0|0 chiuse a 84 20, rialzo 30 cent.

4 1|2 p. 0|0 chiuse a 106 30, ribasso 30.

Banca di Francia 2920 a 2910, ribasso 10 fr.

Borsa del 27.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.), 100 50.

Le obbligazioni del 1834, a 1032 50.

G. ROMBALDO *Gerente.*

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE. Opera: *Il barbiere di Siviglia*, ballo: *La Déesse des Bois.*

D'ANGENNES. Compagnie française Adler et C. Comédies, Drames et Vaudevilles: *Le Poltron.* -- *Le Piano de Berte.* -- *Yorck.*

SUTERA. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Il conte di Monte Cristo.*

GERBINO. La dramm. compagnia Vestri recita: *Michele Perin.*

TEATRO DEL GIANDUJA (dirimpetto a san Rocco.) Si recita con marionette: *Carlo Magno*, ballo: *Il cuore delle donne.*

TEATRO MECCANICO STORICO (sulla piazza del Teatro Nazionale). Si darà tutti i giorni una rappresentazione, alle ore 7, e nei giorni di Domenica, Lunedì e Giovedì ne avranno luogo due: una alle 5 1|4 e l'atra alle 7 1|2 pom.

RIDOTTO NAZIONALE. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

TIPOGRAFIA ARNALDI